

COMUNIONE e MISSIONE

mission@riamente

360°

La preghiera che ci unisce

don Mauro Leonardelli

Quando uscirà questo articolo ci troveremo in prossimità della Pasqua, e già avremo vissuto vari giorni della Quaresima. Ma di questo periodo una cosa mi ha incuriosito e cioè come quest'anno il nostro tempo di Quaresima si sormontasse quasi completamente con il tempo del Ramadan.

Modalità diverse, motivazioni varie, ma uno stesso periodo in cui i credenti di entrambe le fedi sono chiamati a vivere un tempo di maggiore preghiera e "purificazione". Che dire, ci sarà chi storcerà il naso, chi parlerà di coincidenze, chi non l'avrà nemmeno notato, ma è un dato di fatto.

Il Giubileo della Speranza ci ha portato anche questo, oltre ad un tempo di apprensione per la salute di papa Francesco (sto scrivendo questo articolo all'inizio di marzo 2025). Tante cose che uniscono, memorabile la battuta di papa Francesco "se la mia malattia unisce la Chiesa devo ammalarmi più spesso".

Ma nello stesso periodo abbiamo vissuto anche situazioni che dividono o perlomeno non aiutano a creare unità: guerre in varie parti del mondo, tensioni internazionali e anche nazionali, difficoltà varie... Tutte queste cose però non possono distogliere il nostro sguardo da ciò che è davvero importante e bello: la Pasqua di Resurrezione. Questa per noi è la cosa importante!

Non importa quanto difficile sia il cammino, la Resurrezione c'è! Gesù non ci abbandona! Forse possiamo anche essere stanchi e con poca fiducia, ma la certezza della sua Resurrezione rimane! Non ci chiede quanto crediamo in Lui, ma ci assicura che c'è.

Ecco forse potremmo davvero iniziare ad affidarci maggiormente a questa certezza, e vivere la nostra vita come possiamo sapendo che sono più le cose che uniscono di quelle che dividono e che Gesù non ci abbandona, qualsiasi cosa accada ed in qualsiasi situazione ci troviamo. Buona Pasqua a tutti!



Gocce di vita

Laura Ziller,
missionaria laica
in Brasile

Cari amici, gennaio riporta sempre l'attenzione sui malati di lebbra (hanseniani). Dopo la pandemia di Covid, in Brasile, si è di nuovo posta l'attenzione pubblica sui nuovi casi registrati e analizzati di questa malattia.

Nel 2024 nello stato della Bahia sono stati segnalati 1.499 casi, di cui 55 minori sotto i 15 anni. Quindi sono stati intensificati gli sforzi per tentare di sradicare la lebbra attraverso l'aumento degli incontri di informazione e delle campagne sanitarie, soprattutto nei luoghi dove sono stati trovati i nuovi casi. Questa, come altre malattie legate alla povertà e alla poca informazione, rimangono però in secondo piano rispetto ad altre emergenze. Soprattutto il dilagare delle droghe con tutto ciò che comporta a tutti i livelli e in particolare nel mondo dei giovani.

La nostra struttura, *Amor ao Proximo* si trova in un'area di rischio, per questo, oltre a svolgere le normali attività di asilo e scuola, accoglie i minorenni fuori dall'orario scolastico. In questo modo

si evita la permanenza per strada dei ragazzi e quindi le tentazioni del mondo della droga, che purtroppo ce ne ha già portati via due.

Con i nostri volontari proponiamo programmi ludico-educativi che permettono ai ragazzi di stare in un ambiente sicuro e sereno e ai genitori di stare tranquilli.

Le famiglie conoscono i nostri metodi e sanno che poniamo molta attenzione a non fare proselitismo ma cerchiamo di rispettare ogni credo.

Per esempio, le rappresentazioni teatrali degli eventi sacri di tutto l'anno diventano occasione di conoscenza e interazione tra le varie fedi. Inoltre, i corsi di capoeira, la musica, i ritmi afro, la lettura, la biblioteca e il corso introduttivo di informatica invogliano i

Attività svolte dai ragazzi
al Centro *Amor ao Proximo*
a Bahia in Brasile

foto Laura Ziller

ragazzi a frequentare il Centro. Sembrano piccole attenzioni ma rimangono impresse nella memoria dei ragazzi, così da adulti sono tranquilli nel lasciarci i loro figli. Come diceva Santa Teresa di Calcutta *Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo.* Così sia. È la nostra speranza! Un caro saluto a tutti.



congo rd africa

Piattaforma per la pace

Nella tormentata parte orientale del Congo RD, a Bukavu, è stata creata una piattaforma interreligiosa di donne con l'obiettivo di dare un contributo alla ricerca della pace e della coesione sociale e di ispirare una forte partecipazione femminile alla creazione di nuove soluzioni alle sfide. La decisione è stata presa nel corso di un seminario della Commissione Interdiocesana Giustizia e Pace di Bukavu. Le fondatrici intendono fornire il proprio contributo alla pace in quanto "matri, educatrici e guardiane della vita" e invitano le popolazioni locali a "resistere alle manipolazioni che conducono alla violenza per non cadere nella trappola di chi vuole continuare a seminare il caos e sfruttare il Congo RD".

E un uomo di pace era Edmond Bahati Monja, giornalista e coordinatore di Radio Maria/Goma, ucciso a Ndosho. In due anni sono almeno una decina i giornalisti assassinati a Goma e dintorni. Bahati aveva effettuato inchieste sulle violenze dei gruppi armati nella regione. Le radio comunitarie sono uno strumento d'informazione fondamentale in aree di crisi e di guerra come il Nord Kivu. Ma sono pure scomode per le diverse parti in lotta, perché ne denunciano le violenze contro i civili.

Missionari Saveriani
n. 1, gennaio 2025, p. 6

puerto rico america

Acconciature in liberà

Il 24 luglio il governatore dell'Arcipelago di Puerto Rico ha firmato una legge che vieta di discriminare le persone che portano i capelli afro, i dreadlocks, le trecce o altre acconciature che sono espressione della propria appartenenza culturale. Nessuno potrà essere costretto a cambiare acconciatura per andare al lavoro o a scuola.

Internazionale Kids,
n. 60, settembre 2024,
p. 8

sr. Maria Martinelli*

voci delle migrazioni

In un continuo susseguirsi di crisi umanitarie si lavora a 360 gradi per aiutare la popolazione e i rifugiati stranieri

SUD SUDAN TRA TRAGEDIE E SPERANZA

La tanica della danza

Tra le varie crisi umanitarie che il mondo si trova ad affrontare ai nostri giorni, ce n'è una che secondo le stime dell'Agenzia dell'ONU per i rifugiati è la più grave di tutte, conseguenza della feroce guerra che si sta combattendo in Sudan, guerra "minore", per lo più dimenticata. Da due anni ormai questo Paese è dilaniato da combattimenti per la lotta per il potere (e per le ricchezze) tra due generali che avrebbero invece dovuto condurre il Sudan in una transizione verso la democrazia, tanto desiderata dal popolo e per la quale milioni di giovani avevano manifestato e si erano impegnati negli anni precedenti, rischiando la vita sotto il regime del famigerato Omar El Bashir. Decine di migliaia di morti e dodici milioni e mezzo di persone sono state costrette ad abbandonare le proprie case, iniziando una dura lotta per la sopravvivenza, cercando rifugio in campi di protezione all'interno del Paese oppure oltre il confine, specialmente in Ciad e Sud Sudan.



Sudsudanesi in fila per ricevere beni alimentari di prima necessità

foto sr. Maria Martinelli

Il Sud Sudan, che ha ottenuto l'indipendenza nel luglio 2011, sta affrontando da anni molteplici crisi, tra cui: violenza diffusa in varie regioni, instabilità economica e insicurezza alimentare, costringendo le famiglie a vivere, a livelli senza precedenti, in situazioni di pericolo, di vulnerabilità umanitaria, economica e politica, di insicurezza alimentare e nutrizionale cronica, con i tassi di malnutrizione che continuano ad aumentare. La crisi umanitaria di lunga data, con cui il Paese è alle prese, è aggravata dai cambiamenti climatici. In particolare, le inondazioni e i periodi di siccità impediscono la coltivazione dei campi, molti dei quali

sono semplicemente scomparsi sotto acqua o trasformati in aridi deserti impossibili da irrigare. L'attuale conflitto in Sudan ha aggravato la situazione spingendo oltre 1 milione di persone a cercare rifugio nel Sud Sudan, dove quasi 2 milioni di persone già necessitano di assistenza umanitaria perché tuttora sfollate internamente a causa di anni di violenza e dell'impatto del cambiamento climatico su ampie aree del territorio. Riconoscendo le terribili circostanze affrontate da queste comunità, la Chiesa Cattolica, attraverso le Caritas diocesane, cerca di fornire scorte alimentari essenziali, assicurando che le persone colpite ricevano il nutrimento

necessario per sostenersi in questo periodo difficile. L'obiettivo è di soddisfare le esigenze nutrizionali e di sopravvivenza immediate di individui e famiglie, offrendo un sollievo temporaneo dalla fame, e prevenire la malnutrizione tra le frange di popolazione più vulnerabili, in particolare bambini, anziani e madri incinte o che allattano. Purtroppo, negli ultimi mesi, a causa delle scarse condizioni igieniche nei campi profughi,

si è diffusa una epidemia di colera, difficile da contenere, che ovviamente ha aggravato la già precaria situazione sanitaria. Un'altra grave emergenza, oltre a quella alimentare e sanitaria, è l'interruzione del percorso educativo di tantissimi bambini e giovani, sempre collegata alla guerra e alla mobilità delle famiglie. Nei campi ci sono ONG che provvedono ad un minimo di scolarizzazione, impiegando insegnanti sfollati e senza mezzi e usando ripari provvisori per le classi. Lo stesso si cerca di fare nelle scuole delle città, sia quelle della Chiesa sia quelle statali, integrando i bambini nelle già affollate classi esistenti. Ma questo non è sufficiente a garantire una vera educazione, che non è solo trasmissione di informazioni, piuttosto, mirando alla formazione integrale, dovrebbe aiutare ad acquisire valori e competenze, necessari per integrarsi bene nella società e per sviluppare il potenziale dei ragazzi. Purtroppo, ci sono generazioni "perse", private come sono di quella serenità e di quelle possibilità di crescere in ambienti sani e produttivi (in senso ampio, non solo economico)! Eppure... una cosa che mi colpisce sempre è che nonostante passino di disgrazia in tragedia, di difficoltà in catastrofe, questa gente sa sperare e, trasformando una tanica vuota in tamburo, danza alla vita e ad un domani che sarà sicuramente migliore. Quante volte, in situazioni estremamente tragiche, magari solo per un piccolissimo aiuto, mi sono sentita ripetere: "Sister, Dio c'è!". Anche solo per questo vale la pena di condividere un pezzo di strada con loro e assieme a loro sperare.

* Missionaria comboniana trentina in Sud Sudan

Daphne Squarzoni

saperne di più

QUALI SONO I RISULTATI RAGGIUNTI DALLA CONFERENZA DELL'ONU SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI?

Conclusa la COP29 di Baku

A fine novembre 2024 si è chiusa la COP29, Conferenza dell'ONU sui cambiamenti climatici, con diversi risultati raggiunti, almeno sulla carta, e pareri discordanti sull'efficacia effettiva di quanto discusso. Secondo il presidente della COP29, l'azero Mukhtar Babayev, «l'obiettivo finanziario di Baku rappresenta il miglior accordo possibile che avremmo potuto raggiungere, e abbiamo spinto i Paesi donatori al massimo delle loro possibilità. Gli anni a venire non saranno facili. La scienza dimostra che le sfide aumenteranno. La nostra capacità di collaborare sarà messa alla prova. Ma la Svoltata di Baku ci aiuterà ad affrontare le tempeste che verranno». La pensano diversamente i Paesi in via di sviluppo che si trovano, ancora una volta, con un importo destinato minore di quanto servirebbe effettivamente per far fronte all'emergenza climatica. Secondo quanto stabilito a Baku, infatti, i Paesi industrializzati si impegnano a destinare al sud del mondo almeno 300 miliardi di dollari l'anno entro il 2035 per rispondere alle sfide più urgenti causate dal clima. Sebbene, la somma prevista sia triplicata rispetto ai 100 miliardi previsti entro il 2025, gli esperti indipendenti sottolineano quanto questi 300 miliardi siano insufficienti rispetto al reale bisogno (stimato intorno ai 1.300 miliardi annui). I fondi verranno forniti, secondo gli accordi presi, in quota crescente sotto forma di prestiti a basso interesse o sovvenzioni a fondo perduto. L'auspicio della COP29 sarebbe quello di raggiungere una somma di almeno 1.300 miliardi di dollari annui a livello locale puntando sugli investimenti di fonti pubbliche e private. Tuttavia, rimane un auspicio non vincolante e piuttosto incerto considerando che anche per i 300 miliardi annui le trattative paiono essere ancora non del tutto concluse. Tra i Paesi invitati a partecipare al finanziamento ci sono anche Cina, Corea del Sud e i Paesi OPEC del Golfo che hanno una rilevante capacità contributiva e un peso importante nelle emissioni, ma, non essendo ancora inseriti nell'elenco dei Paesi industrializzati, si tratta appunto di un invito senza nessun obbligo.



foto AgenSir

Per raggiungere gli obiettivi stabiliti entro il 2035 servono massima collaborazione e impegno

Niente di fatto, invece, per quanto riguarda la mitigazione come insieme di misure necessarie per contenere il riscaldamento globale mantenendolo al di sotto della soglia di +1,5°C. Le aspettative in proposito non erano certo rosee considerando che il Paese ospitante della COP29, l'Azerbaijan, fonda il 90% delle sue esportazioni sul petrolio e sul gas naturale. Sono stati proprio i Paesi con questo tipo di interessi a sminuire l'importanza di implementare il *Global Stocktake*, il meccanismo valutativo che regola gli sforzi per rispettare gli accordi di Parigi misurando i progressi delle politiche attuate dagli Stati in termini di risposta al cambiamento climatico. In questo ambito, non sono state prese decisioni per ridurre i combustibili fossili impedendo di fatto di fare passi avanti nella mitigazione delle temperature globali. Un progresso significativo è stato raggiunto riguardo all'articolo 6 dell'Accordo di Parigi, con l'adozione di regole che regolamentano il mercato globale dei crediti di carbonio, con l'obiettivo di garantire l'integrità ambientale e la trasparenza. Sono state adottate decisioni sia sulla cooperazione bilaterale tra Paesi (articolo 6.2) sia sul nuovo *Paris Agreement Credit Mechanism (PACM)*. Le metodologie adottate includono un calcolo del contributo di mitigazione basato su una traiettoria decrescente nel tempo e clausole di responsabilità per gli sviluppatori di progetti di rimozione del carbonio. Tuttavia, la società civile ha criticato la mancanza di garanzie sulla qualità dei crediti e sulla tutela dei diritti umani. Un altro tema trattato è quello dell'adattamento al cambiamento climatico per cui sono stati individuati diversi indicatori flessibili

fonti e approfondimenti

FONTI

- <https://www.focus.it/ambiente/ecologia/cop29-come-e-andata-a-finire-la-conferenza-delle-parti-sul-clima-di-baku>
- <https://cop29.az/en/media-hub/news/breakthrough-in-baku-delivers-13tn-baku-finance-goal>
- <https://www.italiactima.org/cop29-analisi-completa-italian-climate-network/#finanza-climatica>

APPROFONDIMENTI

- https://www.theguardian.com/environment/2024/nov/25/china-west-climate-finance-cop29-president?utm_source=chatgpt.com
- <https://cop29.az/en/home>
- <https://www.mase.gov.it/pagina/notizie-cop29>
- <https://www.buonenotizie.it/attualita/2024/11/27/cop29-crescono-gli-aiuti-ai-paesi-poveri-per-combattere-i-cambiamenti-climatici/monti/>

li per monitorare i progressi del *Global Goal on Adaptation (GGA)*, adattabili alle circostanze locali. Gli indicatori riguardano ecosistemi, inclusione sociale, diritti umani, giovani, disabili e indigeni. In questa sede sono state ripristinate le menzioni a genere e migranti, inizialmente escluse e sono stati aggiunti fattori di successo come tecnologia, capacity-building, accesso alla finanza e fattibilità. Nonostante le difficoltà e le critiche, la COP29 di Baku ha raggiunto due traguardi cruciali: un nuovo obiettivo di finanza per il clima e l'avvio del meccanismo di Parigi per i crediti di carbonio preparando il terreno per la COP30 di Belém.

Debora Scatena e Giancarlo Di Fonso

lettura orante della Bibbia

“Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete”

Mi inginocchio solo davanti a Dio

“INTRODUZIONE”

La verità ti fa male, lo so” cita il testo di una famosa canzone. La verità. Che cos’è la verità? Questa domanda prima o poi ce la poniamo tutti. È quasi un grido che esce dal cuore dell’uomo che non trova la giusta direzione. Ve lo ricordate, aprendo le pagine del Vangelo di Giovanni questa frase esce dalle labbra di Pilato, che dall’alto del suo potere, al cospetto di un uomo inerme, torturato e umiliato, che apparentemente non conta nulla, è a disagio e turbato, perché Gesù non si difende e non parla secondo la logica del mondo: Sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce (Gv 18,37). La verità è sequela di Cristo, che è misericordia incarnata. E questa è la storia di don Donald, che alla vanità del mondo, ha preferito seguire Gesù, con la logica della Croce.

“VEDERE LA VITA”

Quando, la sera del 14 febbraio, il commando di dieci persone armate è arrivato alla casa parrocchiale, nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes, nel villaggio di Kangyi Taw (Myanmar, n.d.r.), don Donald Martin Ye Naing Win, 44enne prete dell’Arcidiocesi di Mandalay, ha affrontato senza timore i dieci miliziani che si presentavano con fare minaccioso. Sono le due donne presenti ai fatti, ora in un luogo protetto per motivi di sicurezza, a riferire i dettagli della vicenda. Gli uomini che hanno aggredito don Donald erano in evidente stato di alterazione, dovuta all’alcool o alla droga. Venivano dal villaggio vicino. Non è chiaro il motivo per cui hanno assalito con tanta violenza il sacerdote. Appena giunti al cospetto del prete, il capo della banda gli ha intimato di inginocchiarsi. Don Donald, persona di fede e carità, li ha osservati e, mantenendo la mitezza e la pace interiore che lo contraddistingueva, da uomo e presbitero di retta coscienza, ha risposto pacificamente: Mi inginocchio soltanto davanti a Dio. E poi ha ripreso con dolcezza: Cosa posso fare per voi? C’è una questione di cui possiamo parlare?. Alle sue parole, uno degli uomini lo ha colpito alle spalle con un pugnale ancora nel fodero. Ma, nel brandire

quell’arma, ha inavvertitamente colpito anche il capo del gruppo armato. Questi, già in stato di ebbrezza e in preda alla rabbia, derivante anche dalla risposta di don Donald, ha sguainato un coltello e ha cominciato a infierire sul sacerdote, colpendolo ripetutamente e con brutalità al corpo e alla gola. Donald non ha proferito una parola né un lamento. Ha subito quella violenza insensata senza reagire, da innocente, “come un agnello al macello” ripetono le testimonie. Gli altri uomini sono rimasti a guardare mentre si compiva l’assassinio. Le donne hanno dato l’allarme chiamando la gente del villaggio che, tra lo shock e il pianto, ha provveduto a prendere, lavare, onorare il corpo senza vita.

Estratto da www.avenire.it/mondo/pagine/mi-inginocchio-solo-davanti-a-dio

“LA PAROLA”

Lc 10, 1-9

“RIFLETTERE”

Se scorriamo le pagine di internet per leggere le notizie dell’ultima ora, difficilmente ci imbattiamo nel nome di don Donald. Ma

Dio sa come portare avanti la storia anche da un angolo remoto del mondo, la Birmania, che sembra non avere apparentemente nulla a che fare con noi qui.

Ecco, Dio ci ha fatto un dono prezioso con don Donald, perché lui ha offerto la sua vita a Cristo e... gratuitamente ha offerto – a noi che leggiamo – una nuova occasione per cambiare i nostri cuori, il nostro sguardo, il nostro orizzonte di vita. Una testimonianza di fede che arriva da lontano, perché Dio manda in ogni dove uomini e donne ad annunciare il suo amore con coraggio e speranza.

Don Donald ha trasformato il grido di violenza dei suoi assassini in una voce di pace, che accoglie la morte – come un agnello in mezzo ai lupi – per dare l’ultima estrema testimonianza di fede a Cristo.

Don Donald con la sua esperienza missionaria ci indica come cambiare il nostro sguardo, quale strada è bene percorrere e ci invita a proseguire senza tentennamenti e senza piegarci davanti alle minacce.

La nostra missione è essere una Chiesa chiamata al senso della speranza, della pace e della fede in Dio, che è sempre al nostro fianco, soprattutto nei momenti difficili e drammatici della nostra vita quotidiana. L’ultima parola che don Donald ha seminato è pace... pace nelle nostre case, pace nei nostri cuori.

PREGHIERA

INVITO ALLA SANTITÀ

L’uomo è irragionevole, egocentrico: non importa, amalo! Se fai il bene ti attribuiranno secondi fini egoistici: non importa, fa’ il bene! Se realizzi i tuoi obiettivi troverai falsi amici e veri nemici: non importa, realizzali! Il bene che fai verrà domani dimenticato: non importa, fa’ il bene! L’onestà e la sincerità ti rendono in qualche modo vulnerabile: non importa, sii sempre e comunque franco e onesto! Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo: non importa, costruisci! Se aiuti la gente, se ne risentirà: non importa, aiutala! Dai al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci: non importa, continua!

Santa Teresa di Calcutta

“SCEGLIERE L’IMPEGNO PER AGIRE”

Vedo in ogni persona della mia famiglia, dei miei amici, dei miei colleghi, della mia comunità NON dei rivali o nemici, bensì dei fratelli e delle sorelle da amare.

a cura di Maddalena Zorzi

spazio accri

L’Africa ti sbatte in faccia la povertà ma allo stesso tempo ti insegna la gioia

L’ESPERIENZA CONCRETA DI GIADA CON L’EMPOWERMENT DI COMUNITÀ

Siamo qui per un motivo



Una mese intenso quello che Giada ha trascorso nel villaggio di Iriamurai, in Kenya, ospite delle volontarie dell’ACCRI impegnate nel Progetto “Autosufficienza idrica per contrastare la fame”. L’obiettivo principale del viaggio era approfondire sul campo alcuni capitoli della tesi dedicata al tema dell’empowerment di comunità nei progetti di cooperazione allo sviluppo, che è l’approccio scelto dalla nostra Associazione. Ma l’esperienza africana ha regalato a Giada molto di più.

Nel corso del 2024 ho fatto volontariato presso l’ACCRI e ho avuto modo di conoscere piuttosto bene questa Associazione. Mi ha interessato molto il suo modo di operare nei progetti, orientato all’empowerment di comunità, un tema che si affronta anche nel

mio corso di studi. La scelta di fare la tesi su questo argomento è diventata sempre più precisa e ora... eccomi qua, di ritorno da un mese trascorso ad Iriamurai, dove sono stata accolta dalle volontarie Bianca e Rossella. Il tempo passato laggiù mi ha permesso di raccogliere dati importanti per la mia ricerca, ma nella valigia del ritorno, accanto agli appunti di “lavoro”, c’era anche molto altro. Subito, dall’atterraggio a Nairobi fino all’arrivo a Iriamurai, ho sentito un mix di emozioni: curiosità, entusiasmo, ma anche quel senso di spaesamento tipico di chi entra in un mondo nuovo. Ho scoperto un ritmo di vita completamente diverso da quello abituale: una “vita lenta”, vissuta senza la frenesia che caratterizza le nostre giornate. C’era sempre spazio per scambiarsi una chiacchierata o un saluto, mai dato per caso. Le giornate erano intense e piene di incontri significativi. La partecipazione alla Santa Messa presso la Caritas è stato un primo momento in cui ho sentito di essere davvero parte di qualcosa. Le parole di Father Mate siamo qui, in questo momento, per un motivo, mi hanno accompagnato per tutto il viaggio, ricordandomi che il mio non era solo un viaggio, ma una tappa importante



del mio percorso di vita. Quelle parole hanno rafforzato in me la sensazione di trovarmi esattamente dove dovevo essere in quel momento. Un aspetto che mi ha colpito è stata la dimensione spirituale profondamente radicata nella cultura locale: le persone pregano prima delle riunioni, ringraziando per il cibo, affidano ogni successo o difficoltà a Dio. Questa gratitudine, spontanea e autentica, mi ha fatto riflettere sul nostro dare, spesso, molte cose per scontate. L’Africa ti sbatte in faccia la povertà e le difficoltà

Momento di formazione con la comunità

foto Accri

quotidiane, ma allo stesso tempo ti insegna la gioia delle cose semplici: un pasto condiviso, un ballo improvvisato, una risata sincera. Uno dei giorni più significativi è stato quello della mia prima intervista ad un gruppo locale. Ero entusiasta e nervosa, ma l’accoglienza delle

persone mi ha messo a mio agio. Mi sono sentita ascoltata, nonostante la barriera linguistica. Ho imparato che la comunicazione va oltre le parole: basta uno sguardo per creare connessioni profonde. Lavorare con il team ACCRI-Caritas e la comunità locale mi ha fatto apprezzare il valore della cooperazione. Ogni azione di empowerment portata avanti con grande passione dal gruppo è un investimento nelle persone e nelle loro capacità e ha un impatto reale sulla loro crescita. Ovviamente non sono mancati i momenti di difficoltà: sentirmi sempre osservata e percepita come “diversa” ha richiesto un certo sforzo di adattamento. Ma questi momenti mi hanno stimolato a osservare senza giudicare e a comprendere il valore della diversità. Questo viaggio mi ha dato strumenti concreti per la mia ricerca ma, soprattutto, mi ha lasciato un bagaglio emotivo ricco e prezioso. Non so ancora dove mi porterà la strada, ma so che questa esperienza rimarrà una parte fondamentale del mio cammino. Grazie a chi mi ha accompagnato e a chi mi ha accolto. Grazie a questa terra d’Africa, che mi ha insegnato più di quanto potessi immaginare.

suggerimenti



CI VADO ANCH'IO

MUSEO D'ARTE CINESE ED ETNOGRAFICO
Parma, Missionari Saveriani
<https://museocinese-parma.org/it/>

- > Cultura
- > Arte
- > Documenti
- > Cina
- > Africa
- > Kayapò (Amazzonia)

SAGGIO

IL MOVIMENTO BRASILIANO SEM TERRA
Una lunga lotta contadina contro il latifondo e le multinazionali
Aldo Marchetti
Carocci Editori 2022



- > Lavoratori rurali
- > Proprietà della terra
- > Occupazione terre incolte
- > Forze armate
- > Storia del movimento

STORIE

NON ODIERÒ
Izzeldin Abuelaish
Piemme 2013



- > Gaza
- > Conflitto
- > Dolore
- > Perdono
- > Dialogo

JUNIOR

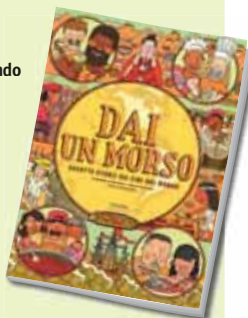
AFRICANA
L'enciclopedia di un continente sorprendente
Kim Chakanetsa
Illustrazioni di Mayowa Alabi
24 ORE Cultura 2023



- > Geografia
- > Popoli
- > Paesaggi
- > Fauna
- > Storia
- > Cultura
- > Dai 10 anni

EDUCATORI

DAI UN MORSO
Ghiotte storie sui cibi del mondo
Aleksandra Mizielnińska,
Daniel Mizielniński,
Natalia Baranowska
L'ippocampo 2022



- > Albo illustrato
- > 26 paesi
- > 56 ricette
- > Storia
- > Cultura
- > Luoghi
- > Dai 10 anni

VIDEO

IL MALE NON ESISTE
Hamaguchi Ryusuke
2023



- > Giappone
- > Area rurale
- > Progetto edilizio
- > Rapporto uomo-natura
- > Equilibrio
- > Ecosostenibilità

ai ragazzi agenda aprile



Inquadra il QR-Code e scarica tutto il materiale

Sono tante le persone che gravitano attorno al Centro Missionario e che, a volte, ci segnalano spunti interessanti. Abbiamo scelto di condividere attraverso la pagina dei ragazzi una di queste segnalazioni: **il decalogo dell'accoglienza**. Purtroppo, non siamo a conoscenza della fonte.

Anche per l'anno pastorale 2024-25 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" di Comunione e Missione vengono realizzati in forma digitale e fruibili solo attraverso il sito.

Il decalogo dell'accoglienza
Questo mese ci focalizziamo su un punto del decalogo:



stop&go



Inquadra il QR-Code per gli aggiornamenti sui nostri missionari

Le presenze dei missionari trentini in vacanza, nuove partenze e rientri vengono tenuti in costante aggiornamento sul sito.

sostienici

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria
Conto Corrente Postale: 13870381
Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE



Inquadra il QR-Code e sostieni CeM e il Centro Missionario Diocesano

Il calendario completo e aggiornato degli appuntamenti è visionabile sul sito www.diocesitn.it/area-testimonianza

MERCOLEDÌ 9 APRILE ORE 20.00
GRUPPO MISSIONARIO VAL DI SOLE
Ossana Canonica

CHIUSURE UFFICI
Gli uffici del Centro Missionario restano chiusi per le festività Pasquali e primaverili nelle seguenti date:

- Da giovedì 17 a lunedì 21 aprile
- Venerdì 25 aprile
- Giovedì 1 e venerdì 2 maggio

NUOVA SEDE

Si ricorda che la nuova sede del Centro Missionario è in Piazza Fiera, 2 - Trento, al secondo piano

Auguri di Pasqua



BUONA PASQUA a voi ed a tutte le persone che vi sono care.

Che Gesù risorto ci aiuti a continuare nel nostro impegno per far risorgere tante persone e tante famiglie da tutte le situazioni di morte nelle quali si trovano.

Noi ringraziamo Dio che da tanti anni ci sta accanto, ci illumina e ci dà la forza di non scoraggiarci mai.

p. Iginio Mazzucchi,
missionario in Brasile



COMUNIONE e MISSIONE

Inserito mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992

Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'inserito è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento:
Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Giancarlo Di Fonso - Tullio Donati - Mauro Leonardelli - Sarah Maule - Manuela Rossi - Debora Scatena - Daphne Squarzonni - Maddalena Zorzi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano
p.zza di Fiera n. 2
38122 Trento - tel. 0461.891270,
email: centro.missionario@diocesitn.it
www.diocesitn.it/area-testimonianza

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)

